

affermato che nessun atto normativo è stato così profondamente esaminato e dibattuto.

È pura ipocrisia non ammettere che, se avessimo esaminato ogni emendamento presentato, il provvedimento sarebbe slittato in autunno, non facendoci osservare i tempi tecnici, politici ed organizzativi, nonché quelli giuridici, per l'attuazione della riforma.

La XI Commissione, alla quale mi onoro di appartenere, ha garantito il più ampio confronto ed il più meticoloso esame sul provvedimento, permettendo di chiarire le contrapposte posizioni, tanto che oggi si giunge al voto di fiducia confortati da uno scrupoloso e corretto procedimento istruttorio.

Si è detto che il ricorso alla fiducia umilia le prerogative democratiche ed istituzionali della centralità del Parlamento. Si tratta di un'affermazione dai forti contenuti politici, ma che non rispetta la verità del momento, non riconosce la valenza costituzionale del voto di fiducia e la legittimità del lavoro di Commissione, organismo intrinseco e costituzionale del Parlamento. Non c'è dubbio che il voto di fiducia rappresenti un atto politico coraggioso del Governo e della maggioranza che lo sostiene, poiché se ne assume ogni responsabilità e intende mantenere la parola data al paese.

Con questa riforma l'Italia potrà godere finalmente di un intervento strutturale sul debito pubblico. Da troppi anni il mondo e gli esperti non compromessi dagli interessi di parte affermano la necessità di non affrontare il disavanzo solo con interventi *una tantum* e di eliminare le cause del deficit per poi aggredirlo e ridimensionarlo.

Questa riforma non solo dà una concreta risposta a tale esigenza, ma ha anche una rilevante azione sociale perché lascia spazio alle scelte individuali dei lavoratori e, soprattutto, garantisce che il sistema previdenziale abbia un futuro.

È con l'orgoglio di chi si sente di compiere un servizio al paese che Forza Italia si accinge a dare un voto di fiducia al Governo ed un voto fortemente convinto

a questo provvedimento di valore storico (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Serena, al quale ricordo che ha due minuti a disposizione. Ne ha facoltà.

ANTONIO SERENA. Signor Presidente, signori ministri, onorevoli colleghi, sono essenzialmente tre le ragioni che inducono ad accelerare i tempi di questa riforma pensionistica. Innanzitutto, i guasti provocati in materia per sessant'anni dai Governi e dai sindacati di centro e centro-sinistra. Vi è stata una politica fallimentare che ha confuso previdenza ed assistenza, che ha creato quantità vergognose di *baby* pensionati, che ha permesso l'incivile coesistenza di pensioni d'oro con pensioni da fame.

In secondo luogo, vi è stato l'espandersi di una cultura e di modelli a noi estranei che hanno portato ad una denatalità che minaccia di farci scomparire addirittura come nazione e come popolo. Siamo un paese senza più giovani, siamo un continente vecchio che ha sposato forme di globalizzazione che mirano a distruggere ogni identità, ogni valore, ogni futuro per i popoli europei.

In ultimo, ma non meno importante, a spingere su tale riforma è stato il monito pressante dell'Europa in ordine al debito pubblico, in particolare quello pensionistico.

La sinistra si scandalizza perché il Governo ha messo mano al problema. Ha cominciato a minacciare tuoni e fulmini e ad indire scioperi ancor prima che si conoscessero i contenuti di questa riforma pensionistica e ancor prima di sapere se sul provvedimento sarebbe stata posta la questione di fiducia, dimenticando, ad esempio, che la riforma Dini del 1995 passò dopo tre richieste di fiducia.

Personalmente, sono decisamente contrario, in linea di principio, al ricorso alla fiducia perché un Parlamento che non discute denuncia uno stato di malessere

della politica e delle istituzioni. Tuttavia, altra cosa sono i teatrini, come quello inscenato ieri da un centrosinistra che protesta demagogicamente contro l'attuale Governo per i troppi ricorsi alla fiducia dimenticando, numeri alla mano, di essere ricorso alla fiducia con identica frequenza quando era al Governo. Avrebbero fatto meglio a scandalizzarsi dei *baby* pensionati, delle pensioni d'oro e di quelle da fame erogate ai lavoratori italiani: si tratta di fenomeni creati dai Governi di centro e centrosinistra, non da Berlusconi.

Certo che, così come prospettata, questa riforma ha bisogno di modifiche, ad esempio...

PRESIDENTE. Onorevole Serena, sono spiacente, ma deve concludere.

ANTONIO SERENA. Sto terminando, signor Presidente.

Dicevo che questa riforma ha bisogno di modifiche, ad esempio, per quanto concerne l'insufficiente gradualità nell'introduzione dei minimi di contribuzione oppure per quanto attiene alla mancata restituzione dei contributi versati da donne uscite dal mondo del lavoro per dedicarsi alla famiglia.

Molti saranno ancora i problemi da risolvere anche dopo l'approvazione della riforma, come quello delle false pensioni di invalidità. Si tratta di problemi che richiedono comunque tempi diversi da quelli stretti impostici dall'Europa. Quindi mi auguro...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Serena, il tempo a sua disposizione è esaurito, ora devo dare la parola ad altri colleghi.

ANTONIO SERENA. Presidente, le chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna di considerazioni integrative del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

Per il momento concedo la parola per due minuti a chi chiede di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo, avvertendo che sarà poi il Presidente della Camera, Casini, a decidere il tempo da concedere, anche in relazione al numero delle richieste avanzate.

ANTONIO BOCCIA. Presidente, mi avvalgo della facoltà prevista dal comma 3 dell'articolo 116 del regolamento, esprimendo ovviamente un voto diverso da quello annunciato dal collega Delbono per un fatto meramente formale. Questo perché abbiamo elevato al massimo, nel rispetto del regolamento, la nostra opposizione a questo provvedimento. Il collega Delbono ne ha già spiegato i motivi e quindi non li ripeto. Aggiungo solo che la scelta del Governo di porre la questione di fiducia ha ovviamente determinato, ancora di più, il nostro orientamento in questa attività, che è di vero e proprio ostruzionismo parlamentare. Noi useremo tutti i mezzi che abbiamo a disposizione per impedire che questo provvedimento venga approvato. Devo dire che ci auguriamo anche che i colleghi della Lega mantengano la loro coerenza e votino contro questo provvedimento; altrimenti, l'ennesimo *bluff* sarà scoperto.

Però, Presidente, c'è anche un altro motivo. Noi iniziamo un'attività di forte protesta — noi del gruppo della Margherita, ma come lei vedrà anche il collega Innocenti e il collega Boato lo diranno per i rispettivi gruppi di opposizione e così pure i colleghi della sinistra, di Rifondazione comunista, i Comunisti italiani, i Verdi, insomma tutti — perché già si annuncia un *diktat* del gruppo parlamentare della Lega nei confronti del Presidente della Camera, ove non si dovesse procedere all'inversione dell'ordine del giorno, come essi chiedono. Quindi, come al solito, minacce... (*Commenti del depu-*

tato Rizzi). Lo dicono le agenzie di stampa, perché voi, invece di parlare in quest'aula, parlate sui giornali!

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, la invito a concludere, perché il tempo a sua disposizione è trascorso.

ANTONIO BOCCIA. Concludo, Presidente, dicendo che questa sarebbe una grave violazione. Quindi la nostra protesta è volta anche ad evitare che si passi in maniera repentina ad approvare la riforma della Costituzione (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-UDEUR-Alleanza Popolare*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Maura Cossutta, alla quale ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, parlerò in dissenso — anche se è la prima volta — dal mio gruppo, perché preannuncio che non voterò contro la fiducia a questo Governo, bensì non parteciperò proprio all'espressione del voto di fiducia. Ritengo infatti doveroso dare un segnale ancora più forte, perché si tratta di un provvedimento terribilmente odioso contro la previdenza pubblica, che introduce la previdenza privata in modo sostitutivo di quella pubblica, che cancella diritti e conquiste di tutte le generazioni passate e che condanna la generazione futura a non avere un futuro.

Ma non si tratta solo di questo. In realtà, con questa controriforma vi è ormai la scelta esplicita di procedere verso il totale smantellamento dell'intero assetto del sistema pubblico delle protezioni sociali: le pensioni, la scuola pubblica, la sanità pubblica. La scelta è quella della riduzione complessiva, totale, della spesa sociale, dalla previdenza alla scuola alla sanità, quindi di tutta la spesa sociale. Si tratta di una scelta politica ed ideologica, in virtù della quale tutto lo Stato sociale

rappresenta un ostacolo, un peso per lo sviluppo, e i bisogni sociali devono essere coperti soltanto dalle assicurazioni. Si passa dalla cultura costituzionalista alla cultura assicurativa, che è una cultura solo risarcitoria. Altro che individuo libero di scegliere! L'individuo è solo, sempre più solo e diseguale a contrattare i suoi bisogni di fronte e all'interno di un mercato delle assicurazioni.

È un'ideologia, una politica che, per esempio, negli Stati Uniti ha creato sempre più disuguaglianze e povertà e che sta dimostrando in tutto il mondo il suo fallimento. Gli andamenti negativi della borsa, lo sapete, stanno drammaticamente lasciando i lavoratori, inseriti in un contesto lavorativo che non si uniforma agli schemi privatistici, senza adeguate pensioni. Pertanto, sarebbero state altre le misure da intraprendere: la lotta all'evasione ed al sommerso. Il sommerso costituisce il 17 per cento del PIL. Altro che spesa previdenziale che si attesta al 14,3 per cento del PIL!

Sono contraria non solo a questo provvedimento odioso sulle pensioni, ma anche a tutta la politica restauratrice di questo Governo e, pertanto, non parteciperò al voto (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, parlo in dissenso dal mio gruppo, perché esprimere un voto contrario mi pare troppo poco e, pertanto, non parteciperò al voto sulla questione di fiducia posta ieri dal Governo.

Continueremo ad esercitare un'opposizione politica fortissima al provvedimento in discussione ed a tutta la politica del Governo. È la ventiduesima questione di fiducia posta dal Governo in tre anni e riguarda uno dei provvedimenti strutturali più importanti di questa legislatura, che avrebbe richiesto una più ampia discus-

sione parlamentare. È stato fortemente impedito alle opposizioni di discutere in merito a proposte emendative, migliorative del provvedimento in esame ed è stata abolita ogni traccia di concertazione da parte di questo Governo, tant'è vero che tutte le organizzazioni sindacali hanno fortemente protestato dal punto di vista politico per la mancata concertazione e per l'assenza di un dialogo vero e forte tra Governo e parti sociali (mi riferisco, in particolare, alle organizzazioni sindacali).

Per tale motivo, continueremo ad esercitare la nostra protesta politica che si traduce, come ha detto il collega Boccia in precedenza, in una forma di ostruzionismo politico forte e, credo, autorevole.

Infine, onorevoli colleghi, viene cancellata ogni forma di attenzione, anche minima, nei confronti dello Stato sociale. Un paese serio, che sta per varare una manovra di quasi 50 mila miliardi di vecchie lire, non può non porsi il problema dello Stato sociale.

Per tale motivo, signor Presidente, onorevoli colleghi, non parteciperò al voto sull'ennesima questione di fiducia posta male da questo Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Zanotti. Ne ha facoltà.

KATIA ZANOTTI. Signor Presidente, anch'io interverrò in dissenso dal mio gruppo e, per coerenza, questo dissenso mi porterà a non partecipare al voto.

È l'ennesimo voto di fiducia, l'ennesima vergognosa ed indegna mortificazione subita da quest'Assemblea parlamentare, l'ennesima manifestazione di disprezzo per il confronto democratico. Altro che paese più libero e più moderno, come ho sentito dire dai colleghi della maggioranza! Voi non avete nulla di moderno! La vostra pratica politica e la vostra politica sono basate su decisione unilaterali. Volete liquidare i lavoratori ed i pensionati come

soggetti. Volete liquidare i sindacati come soggetti sociali e parti nel dialogo e nella contrattazione.

Collegli della maggioranza, la democrazia si restringe ed il vostro Governo, il Governo di Berlusconi, è la massima rappresentazione di questa tendenza. C'è poco da fare e da dire, colleghi della maggioranza: ancora una volta oggi, attorno a questo voto di fiducia, sentiamo che la democrazia per tutti noi è e rimane il problema centrale. Per questa ragione non parteciperò al voto (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE

PIER FERDINANDO CASINI (*ore 16,40*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Carbonella. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CARBONELLA. Signor Presidente, nell'associarmi a quanto esposto in precedenza dal collega Lusetti, vorrei sottolineare la cocente delusione che si prova in momenti come questi, che valicano i confini parlamentari ed avvolgono l'intero paese.

Se il Governo e la maggioranza considerano il voto di fiducia una questione meramente tecnica, evidentemente trascurano colpevolmente i sentimenti più profondi che, in questo momento, animano milioni di pensionati, di pensionandi, di cittadini e di grandi soggetti collettivi, quali i sindacati confederali (e non solo).

La materia in oggetto, infatti, non è di ordinaria amministrazione, in quanto attiene a progetti di vita ed a prospettive che riguardano milioni e milioni di persone. Con questa controriforma, voi del Governo e della maggioranza rendete tutto incerto, precario e preoccupante. Inoltre, creando una rottura con la precedente riforma Dini, determinate contestualmente una rottura generazionale, rimuovendo il vincolo solidaristico prima esistente. Ma tanto tutto ciò a voi non importa, visto che

scambiate pensioni con pseudofederalismo, espropriate il ruolo del Parlamento, restringete gli spazi democratici, considerate sostanzialmente queste misure quali misure per far cassa, indipendentemente dai danni che producono nel paese. E tutto ciò per galleggiare ancora qualche mese (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Stradiotto. Ne ha facoltà.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire in dissenso dal mio gruppo per comunicare all'Assemblea che non parteciperò al voto di fiducia.

Ho fatto questa scelta per segnalare l'assurdità del provvedimento che state votando e l'assurdità del metodo. Che senso ha porre la questione di fiducia quando una maggioranza ha cento parlamentari in più dell'opposizione? A volte, in passato, è stata chiesta la fiducia per bloccare l'ostruzionismo, ma su questo provvedimento erano stati presentati solo 120 emendamenti, tutti di merito e migliorativi del testo. La verità è che il Governo ha posto la questione di fiducia perché non si fida dei parlamentari di maggioranza!

Non condivido il provvedimento in esame, che si pone l'obiettivo di fare cassa a scapito dei lavoratori. Con la legge finanziaria e con la manovra correttiva approvata la scorsa settimana avete tagliato i fondi per gli enti locali, per le regioni; tutte risorse che si trasformano localmente in tagli alle spese sociali, quindi, in maggiori difficoltà per le famiglie, per i giovani, per gli anziani, per i portatori di handicap.

Se avevate bisogno di fondi, perché non avete reintrodotta la tassa per la successione dei capitali e per le donazioni? Perché continuate ad ostinarvi a tirare la coperta sempre e comunque verso le classi forti? Questo dovreste spiegarlo al paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, anch'io intervengo in dissenso dal mio gruppo, anche se mi riprometto di ascoltare gli altri colleghi che interverranno e di valutare alla fine quale posizione definitiva assumere.

Le ragioni di questa mia decisione derivano dal contenuto generale, profondamente negativo, del disegno di legge di « controriforma » delle pensioni, ma sono dovute soprattutto ad un motivo specifico: questa legge non colpisce solo i lavoratori dipendenti ma anche i lavoratori autonomi e le piccole e medie imprese.

Si colpiscono i lavoratori autonomi in quanto lo scalone di innalzamento dell'età non riguarda soltanto il lavoro dipendente, ma anche i commercianti, gli artigiani, milioni di lavoratori autonomi che dovranno lavorare tre, quattro, cinque, sei anni in più prima di avere diritto alla pensione. E tutti sappiamo quanto siano basse ed insufficienti le pensioni dei lavoratori autonomi!

Inoltre, con questa misura, si colpiscono anche le piccole e medie imprese perché, decidendo di destinare il trattamento di fine rapporto ai fondi di previdenza complementare, non si attua nessuna misura a sostegno delle piccole e medie imprese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, anch'io come i colleghi che hanno appena parlato, intervengo in dissenso dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

La controriforma degli scatenati, ma bolsi Maroni e Berlusconi impaurisce i lavoratori prossimi alla pensione, spingen-

doli ad anticipare il pensionamento, con effetti sull'INPS opposti a quelli da perseguire. Nel giro di un minuto, nella notte tra il 2007 e il 2008, darete una « legnata » ai lavoratori che non hanno ancora maturato i requisiti per il pensionamento!

Avete poi un accanimento particolare verso i giovani; volete rompere il legame tra le generazioni, fondamento del sistema previdenziale. Se un giovane dovesse fare i conti, potrebbe scoprire di non sapere se e quando andrà in pensione o che, in ogni caso, avrà una pensione da miseria. Se poi dovesse comunicare tale scoperta tramite Internet ad altri giovani e questi — a loro volta — la comunicassero ad altri giovani, può darsi che tutti insieme, spinti da voi, sceglierebbero di tirarsi fuori da un sistema previdenziale che non li protegge più. Tirandosi fuori, metterebbero in crisi il sistema mutualistico, cosicché anche gli attuali pensionati non verrebbero più garantiti.

Su questo chiedete la fiducia, ma siete degli irresponsabili (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gasperoni. Ne ha facoltà.

PIETRO GASPERONI. Signor Presidente, il mio dissenso si fonda sull'insufficienza del voto contrario, annunciato dall'onorevole Cordoni, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo. L'onorevole Cordoni è stata molto puntuale ed efficace nell'evidenziare la nostra contrarietà a questa controriforma delle pensioni, ma proprio per questo sarebbe necessaria una modalità di voto in grado di rendere ancora più evidente la radicalità del nostro dissenso.

Il semplice voto contrario è inadeguato, ampiamente inadeguato, e non rende giustizia alla necessità di opporsi ad un atto di arroganza così grave come quello che si sta perpetrando. È un atto grave perché penalizza i lavoratori, soprattutto quelli

più giovani e quelli precari, in nome dei quali si è detto di voler fare questa controriforma.

È inoltre grave perché mina il sistema previdenziale pubblico e perché, con il voto di fiducia, si mortificano il Parlamento ed il confronto democratico, manifestando tutto il disprezzo possibile ed immaginabile alla partecipazione e al coinvolgimento delle parti sociali, a partire dai sindacati, che sono già al quinto sciopero contro questa controriforma (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bellini. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BELLINI. Signor Presidente, mi rivolgo a lei, anche se in questo momento sta parlando con esponenti importanti del Governo e del sottogoverno! Visto il poco tempo a disposizione, potrebbe anche ascoltarci. Constatato, comunque, che a lei non interessa. Insisto, in modo che rimanga a verbale: neppure il presidente della Camera ascolta quanto stiamo dicendo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e del Misto-Comunisti italiani*)!

Faccio presente che stiamo parlando delle pensioni di milioni di persone in Italia!

PRESIDENTE. Onorevole Bellini, la sua reazione mi induce a prendere seriamente in considerazione la richiesta del capogruppo di Forza Italia di dimezzare i tempi. Capisco di essere in presenza di un legittimo ostruzionismo, ma francamente mi sembra del tutto ininfluenza che lei si metta a fare la predica proprio a me! Le consiglio di continuare, perché le è rimasto soltanto un minuto (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

GIOVANNI BELLINI. Signor Presidente, la critica non era rivolta a lei personalmente, bensì al Presidente della Camera. Il Presidente è bene che guardi la Camera, invece di parlare con i suoi « amici » (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale. Una voce a destra: « Buffone ! »*).

Comunque, se mi è consentito dire qualcosa, intervengo per esprimere il mio dissenso rispetto alle politiche del Governo, della maggioranza e anche del mio gruppo, in quanto ritengo che si sarebbe dovuta condurre un'opposizione più dura e giungere alla conclusione che questo provvedimento non può essere votato dal Parlamento, così come è stato presentato. Esso giunge al nostro esame dopo un voto di fiducia al Senato. Si è trattato di un voto di fiducia immotivato, così come immotivato è quello che avete chiesto in questa sede. Infatti, nessuno ha fatto ostruzionismo: anzi, sono state formulate numerose proposte intelligenti, apprezzate in Commissione anche da una parte della maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Trupia. Ne ha facoltà.

LALLA TRUPIA. Signor Presidente, intervengo in dissenso dal mio gruppo, in quanto ritengo necessario un atto forte contro un provvedimento che dà un colpo pesante ai diritti di chi lavora e a quel sistema di solidarietà che rende un paese civile e di progresso. Questa è davvero una controriforma odiosa, che segnerà il futuro del nostro paese, che eliminerà la parte migliore della previdenza pubblica, che colpirà le generazioni più anziane come le più giovani. Non a caso, tutti i sindacati protesteranno unitariamente contro questo provvedimento, e protesteranno contro l'assenza del dialogo necessario per governare un paese moderno ed europeo.

Il sistema previdenziale che ci propinate discrimina soprattutto i giovani, con

cui vi riempite la bocca, che avete già condannato con la legge n. 30 del 2003 alla precarietà a vita, e che non potranno neppure costruirsi una pensione dignitosa: anzi, senza la totalizzazione andranno in pensione con meno del 50 per cento delle pensioni dei loro genitori.

Non vi è l'ombra di altri strumenti, come il reimpiego di ammortizzatori sociali che aiutino chi è più debole nel mercato del lavoro. La beffa colpisce soprattutto chi ha la sventura di compiere 57 anni il 1° gennaio 2008, che dovrà aspettare altri quattro anni per andare in pensione rispetto a chi li compie il 31 dicembre 2007.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Angioni. Ne ha facoltà.

FRANCO ANGIONI. Signor Presidente, intervengo sulle norme in materia pensionistica, con riferimento alle quali il Governo ha posto la questione di fiducia. Il Governo può, ovviamente, porre la questione di fiducia su qualsiasi provvedimento legislativo e per i motivi più disparati, nel presupposto che l'urgenza e le contingenze facciano premio sulla discussione e sulla dialettica politica, tanto da poter accantonare il confronto con rappresentanze e parti sociali.

Nel caso in esame, la discussione era ed è indispensabile. Non stiamo discutendo su misure fiscali, per rastrellare più fondi, e su come destinarli, o se la scuola media di secondo grado debba avere il 10 per cento di ore di insegnamento in più. Si tratta del futuro di milioni di persone e dei soldi che ogni operaio, impiegato, dirigente di questo paese ha versato e sta versando allo Stato per ogni giorno del suo impiego, affinché quando non sarà più idoneo ad operare, o quando qualcuno per lui deciderà che non lo si vuole più impiegare, non debba guardarsi intorno disperato perché privo di un dignitoso sostentamento e di un minimo di assistenza per decidere come e dove trascorrere le giornate della sua vecchiaia.

La questione pensionistica è certamente grave e coinvolge tutti gli attori della comunità nazionale, a partire dallo Stato e fino a tutti noi, direttamente o indirettamente, perché prossimi a lasciare il lavoro, con molte incertezze sul quando e sul come, in un periodo più o meno lungo, o perché destinati a lasciarlo preoccupati e ansiosi per l'incerto futuro.

Si tratta certamente di una questione importante, e proprio per questo non si può pretendere di affrontare un argomento così delicato, rilevante, coinvolgente, senza confrontarsi, senza discutere, senza ascoltare le parti in causa e accertare le preoccupazioni di chi, fiducioso, ha lasciato per tanti anni i propri soldi allo Stato.

Su moltissime cause si può anche non discutere, ma non sulle speranze, sulle ansie, sul futuro di milioni di persone. Non mi basta votare « no »: questa volta...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Angioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Provera.

MARILDE PROVERA. Signor Presidente, intervengo in dissenso dall'intervento del nostro capogruppo, non tanto per i suoi contenuti, quanto perché mi pare che il tema in esame venga affrontato in modo tenue, in particolare il problema di una discussione che viene negata. Un provvedimento così gravoso sulla situazione pensionistica, che ha visto i giovani già penalizzati dai precedenti provvedimenti, richiederebbe un effettivo impegno di tutti per recuperare la situazione di questi giovani.

I provvedimenti che voi proponete colpiscono invece la generazione dei cinquantenni, liquidando definitivamente il problema delle pensioni di anzianità e condannando persone che avevano già un'aspettativa di miglioramento della loro vita — quando passavano al momento della tregua, quello della pensione, della possibilità di una vita migliore, senza più un impegno fisso di lavoro, dopo anni di fatica — a dovervi rinunciare.

Colpite anche le donne, con un atteggiamento totalmente familistico e negativo, eliminando la possibilità per le donne di andare in pensione in anticipo, non tanto per il riconoscimento della doppia fatica, quanto per il disconoscimento della capacità di reddito che nuovamente riconsegnate rispetto alle donne. Quindi, un doppio *vulnus*: quello all'essere donna e quello all'essere lavoratrice.

Questo è, pertanto, un provvedimento pesantissimo, che peggiora una situazione pensionistica che nel nostro paese condanna già centinaia di giovani a non sapere quale sarà il loro futuro e condanna tutta la categoria dei cinquantenni...

PRESIDENTE. Onorevole Provera, la prego di concludere.

MARILDE PROVERA. ...di quei cinquantenni che anni fa conquistarono i provvedimenti pensionistici, ad avere anche loro una vita peggiore nel prossimo futuro. Per questo, non può essere tollerato...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Provera. Mi dispiace doverle togliere la parola, però le porgo i miei auguri perché credo che questo sia uno dei suoi primi interventi, se non proprio il primo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, anch'io, in dissenso dal mio gruppo, non parteciperò a questo voto di fiducia, perché penso che non sia assolutamente sufficiente un voto contro la fiducia richiesta dal Governo, ma che sia importante manifestare in ogni modo come sia totalmente inaccettabile questa controriforma, che non è altro che un ulteriore tassello aggiunto da questo Governo nell'opera di distruzione dello Stato sociale.

Oggi state distruggendo la previdenza, finite di distruggerla; ma già ieri, ancora oggi e ancora domani distruggerete la sanità, la scuola e ogni altro residuo

universalistico e solidale che esisteva nella nostra democrazia. Da domani, i lavoratori, soprattutto le future generazioni, si troveranno davanti — non soltanto grazie alle vostre leggi — a lavori sempre più precari e a salari sempre più bassi e insufficienti, ma anche con gravissime incognite sul futuro, con quote crescenti del salario affidate forzosamente ai fondi pensione. Sì, perché un'altra caratteristica di questa maggioranza, accanto a quella di voler distruggere lo Stato sociale, è la ricerca spasmodica di un profitto e di un mercato su tutto: avete creato il mercato dei servizi, il mercato della salute, ora create il mercato dei fondi pensione (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, da adesso in poi a coloro che intervengono concederò soltanto un minuto di tempo, perché altri venti colleghi hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

RENZO INNOCENTI. È un'ingiustizia!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà (*Commenti del deputato Bellillo*).

È giusto contestare il Presidente, è democrazia anche questa! Però, il tempo rimane di un minuto. Prego, onorevole Vendola.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, intervenire in dissenso dal proprio gruppo è uno dei modi di cui le opposizioni dispongono per far sentire le proprie ragioni di fronte al bavaglio che viene imposto al Parlamento da questo voto di fiducia.

In un minuto vorrei semplicemente rimarcare l'ipocrisia insopportabile che vi è quando in un paese come l'Italia compaiono dibattiti stagionali sulle condizioni di vita degli anziani: in questi giorni siamo

stati preoccupati per gli anziani a rischio del caldo e d'inverno siamo preoccupati per gli anziani a rischio del freddo. Contemporaneamente, la remunerazione del tempo di chi ha smesso di lavorare, di chi vive in quel tempo difficile e terribile che è la terza età, diventa oggetto non di un serio, delicato e complesso dibattito parlamentare...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Vendola.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, per lealtà alla coalizione di cui faccio parte e per rispetto verso coloro che mi hanno eletto e che appartengono all'intera Casa della libertà, voterò la fiducia (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*). La mia amarezza non è legata all'iniziativa del Governo, ma al fatto che si è consentito al relatore, onorevole Maninetti, di inserire una materia del tutto estranea nel provvedimento su cui il Governo ha posto la questione di fiducia.

È stata cioè introdotta, in maniera un po' inquietante, una modifica, attraverso un emendamento, con cui si consente all'ENPAF, che ha violato la legge per ben due volte e che ha ingannato i propri inquilini, di annullare gli effetti della sentenza del TAR e il parere del Consiglio di Stato: con una legge, cioè, si annulla un provvedimento della magistratura e ciò che è stato deciso dai tecnici della Presidenza del Consiglio!

Dunque, Presidente, ho presentato un ordine del giorno, che illustrerò con grande amarezza, affinché il Governo intervenga *a posteriori* per evitare che nel provvedimento in esame, sul quale è stata posta la questione di fiducia, vi sia una materia estranea al contenuto dello stesso. Chi la pensa diversamente, può fare una proposta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, anch'io voterò in dissenso dal mio gruppo; non voterò la fiducia sul provvedimento in esame per stigmatizzare gli elementi di metodo e di merito che questa controriforma rappresenta per il paese.

La scelta di porre la questione di fiducia è gravissima, perché la richiesta della fiducia è diventata una merce di scambio e di ricatti politici all'interno della maggioranza e perché il Parlamento è stato scippato di una sua prerogativa fondamentale, quella cioè di poter svolgere, in sintonia con il paese e con le forze democratiche, un dibattito pubblico e democratico.

In secondo luogo, vi è una questione di merito, perché siamo di fronte ad un attacco pesantissimo ai diritti fondamentali previsti dalla nostra Carta costituzionale, alla previdenza pubblica in favore di quella privata, nonché al destino delle prossime generazioni (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, le devo porre una questione, che è bene dirimere subito, sul modo di procedere dei nostri lavori.

Il collega Buontempo (mi dispiace fare questo intervento dopo che ha parlato il collega Buontempo, il quale, solitamente, a parte il tono della voce, è sempre molto garbato) ha utilizzato l'articolo 116, comma 3, ultimo periodo, del regolamento, che consente di intervenire nel caso in cui si intenda esprimere un voto diverso da quello dichiarato dal proprio gruppo. Il collega Buontempo, ora, non può più votare la fiducia al Governo.

Presidente, il collega Buontempo — lei lo ha ascoltato — ha dichiarato che voterà

la fiducia. Allora, tutti gli altri colleghi che stanno esprimendo un voto in dissenso dal proprio gruppo e che hanno annunciato un voto diverso dovrebbero poter coerentemente votare contro il Governo.

In questo modo, però, si introducono una prassi ed una procedura nuove; quindi, io le chiedo che vi sia un trattamento uguale per tutti. Allora, mettiamoci d'accordo...

PRESIDENTE. Certo, onorevole Boccia, lei ha perfettamente ragione. Naturalmente, come lei può immaginare, a me è stato chiesto di poter intervenire in dissenso; poi, alla fine della dichiarazione di voto, mi sono accorto che il contenuto della stessa era diverso, come verificatosi in molti casi precedenti.

Tra le altre cose, onorevole Boccia, lei ha introdotto nel dibattito un argomento interessante. Da parte della maggioranza, mi si fa notare che anche la decisione di non partecipare al voto, che qualcuno dell'opposizione potrebbe annunciare, difficilmente potrebbe configurarsi come una dichiarazione di difformità (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)... Collegli, potete certamente urlare, ma vi posso dire che esistono precedenti in materia: l'onorevole Iotti, che ritengo non molto distante dalle posizioni di chi ha ululato, teorizzava ed affermava che la dichiarazione di non partecipare al voto non poteva essere in alcun modo considerata come dichiarazione di dissenso, mentre l'onorevole Violante, nella scorsa legislatura, ha dato un'interpretazione diversa.

Non dobbiamo dirimere adesso il problema, ma colgo l'occasione per preannunciare che convocherò la Giunta per il regolamento affinché la Presidenza possa meglio orientarsi, in futuro, davanti a situazioni analoghe.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. No, onorevole Boccia...

ANTONIO BOCCIA. Soltanto un secondo, signor Presidente!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Boccia, ma non possiamo continuare il dibattito su questo argomento.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, desidero sottoporle un rilievo che considero importante: il regolamento non parla di voto in dissenso, ma di voto diverso.

PRESIDENTE. È discutibile, onorevole Boccia, ma poiché lei è un autorevole componente della Giunta per il regolamento, ne riparleremo in quella sede.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, il Presidente del Consiglio, mentendo a se stesso ed all'intero popolo italiano, ha dichiarato che la richiesta della fiducia sarebbe la conseguenza degli impegni assunti in sede Ecofin. Ebbene, secondo noi non sono in discussione gli impegni assunti, perché la credibilità del paese in sede internazionale ne impone, ovviamente, il rispetto. Sono in discussione, invece, la tenuta della maggioranza ed il ricatto continuo che il Presidente esercita nei confronti della stessa!

Anziché prendere atto della crisi profonda che attraversa il centrodestra e trarne le dovute conseguenze, il Presidente del Consiglio continua a sostenere che tutto va bene. Purtroppo, non è così! Il paese va a rotoli e le prime vittime dello sfascio economico causato dal Governo in questi tre anni sono i pensionati, i pensionandi ed i giovani, i quali, senza un lavoro, rischiano di non andare mai in pensione.

Per questo motivo, negherò la mia fiducia al Governo non partecipando al voto (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bellillo. Ne ha facoltà.

KATIA BELLILLO. Signor Presidente, sebbene avessimo detto che questo Governo sarebbe stato deleterio per il paese, qualcuno ha voluto provare! Oggi, tutti gli italiani sanno cosa significhi essere governati da Berlusconi e dai suoi amici: questo paese è più povero e più insicuro!

Con quest'ultimo atto, con questa nuova richiesta di fiducia, con questa nuova imposizione al Parlamento, si vogliono togliere le pensioni. Cosa dovremmo dire ai nostri giovani? Dopo la legge n. 30 del 2003, essi non hanno più un lavoro stabile e sicuro; ora, non avranno più nemmeno la garanzia di una terza età tranquilla con un minimo di pensione! A proposito, dov'è andata a finire la promessa della pensione di un milione a tutti?

Ebbene, io dissento dal «no» blando che è stato espresso dal mio capogruppo. Qui c'è bisogno di dire non uno solo, ma due, tre ed anche quattro «no»! Qui non si tratta di esprimere la fiducia, ma di manifestare la sfiducia provata, ormai, da tutto il popolo italiano, che soltanto un mese fa, chiamato alle urne, vi ha sonoramente bocciati: ha bocciato le vostre politiche liberiste e la vostra tendenza all'egoismo.

Esprimo il mio, anzi, i miei «no» — diversi dal «no» semplice, se così si può dire, già espresso dal mio capogruppo — perché, con il disegno di legge in esame, cancellate un diritto fondamentale sancito dalla Carta costituzionale. Del resto, siete abituati a gettare nella disperazione le masse popolari: i lavoratori non hanno più sicurezze e nemmeno i sindacati possono più tutelarli con i contratti collettivi. Noi lo sappiamo, lo sappiamo bene (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bellillo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, intervengo in dissenso rispetto alla componente dei Verdi del gruppo Misto.

Questo provvedimento, al contrario di ciò che è stato dichiarato, penalizza le donne e soprattutto i giovani. La grancassa sulla riforma pensionistica è stata battuta, sostenendo che occorre assumere maggiori responsabilità verso le generazioni future. La situazione attuale dei giovani e delle donne è gravemente peggiorata in seguito all'approvazione della legge n. 30 del 2003; un'assoluta precarietà!

Con l'allungamento dell'età pensionabile, nessuno più troverà lavoro, in particolare le giovani donne. In Europa, Presidente, siamo il fanalino di coda: abbiamo la più bassa percentuale di donne con un'occupazione.

Credo sia vergognoso porre la questione di fiducia su un provvedimento che, invece, doveva essere discusso a fondo...

PRESIDENTE. Grazie. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, dissento dal mio gruppo. A differenza della maggioranza dei colleghi del mio gruppo, non ho ancora deciso di esprimere un voto contrario. Gli argomenti utilizzati dall'onorevole Cordoni certamente sono convincenti; tuttavia, non ho ancora deciso, perché si tratta dell'ennesima questione di fiducia posta da questo Governo. È possibile che nei prossimi giorni sia posta la questione di fiducia — così si legge sui giornali — sulla riforma del sistema energetico. Oggi, il Presidente del Consiglio ha annunciato la fiducia sulla *par condicio*.

Se ci limitiamo a votare «no», come possiamo rapportarci in futuro a queste continue richieste di un voto di fiducia da parte di una maggioranza che sente di non avere altra scelta se non quella di restare avvinghiata ad un Governo che non regge? E che non regga lo dimostra anche il merito di questa fiducia. La riforma sulle pensioni del 1995 funzionava e prevedeva,

nel 2005, una verifica ordinata che avrebbe consentito di individuare eventuali ombre. Inoltre, aveva il consenso delle organizzazioni sindacali... (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)

PRESIDENTE. Grazie. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare la non partecipazione al voto di fiducia e per ricordare ai colleghi della maggioranza che, quasi quasi, avete raggiunto il numero di questioni di fiducia poste dal centrosinistra (*Commenti del deputato Di Luca*). Almeno non lo ripeterete più, visto che chi lo afferma è caduto abbondantemente in disgrazia.

Vorrei ricordarvi che avete posto la questione di fiducia su tutti i più grandi provvedimenti del vostro programma di Governo: la legge obiettivo, la delega ambientale, il rientro dei capitali all'estero, la cartolarizzazione, l'ordinamento giudiziario, il settore energetico, la manovra 2004, la manovra correttiva e, da ultimo, il provvedimento sulle pensioni. È una vergogna, ministro Maroni! Lei, ministro del *welfare*, consente che sia approvato un provvedimento che penalizza le donne! Proprio lei! Il ministro delle donne (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...!

PRESIDENTE. Grazie. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendo porre un problema del tutto diverso da quello sottoposto precedentemente dai miei colleghi ed è il seguente: siamo di fronte ad un fatto istituzionale molto grave, una sorta di rimpasto a fettine di salame.

Il Presidente del Consiglio ha dichiarato che il «rimpasto» è una parola che

gli è ostica e che non vuole pronunciarla. Poi assistiamo alla sostituzione (niente po' di meno che...) del ministro dell'economia Tremonti con il ministro Siniscalco e del ministro delle riforme istituzionali Bossi (anche questo Ministero è importante) con il ministro Calderoli. Inoltre, con la nomina dell'onorevole Buttiglione *in pectore* a commissario europeo, avremo anche un nuovo ministro delle politiche comunitarie.

Mi sembra che siamo di fronte veramente all'aggiramento della corretta dialettica politica in cui, se un Presidente del Consiglio (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Grazie. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Sabattini. Ne ha facoltà.

ALDO CENNAMO. Ha rubato il tempo al collega! Ha parlato solo 52 secondi!

PRESIDENTE. Onorevole Sabattini, il tempo sta scorrendo.

SERGIO SABATTINI. No, Presidente!

PRESIDENTE. Sì! Il tempo inizia a scorrere dal momento in cui le do la parola. Non decide una persona che fa un'interruzione!

ALDO CENNAMO. Ha tolto il tempo al collega! Ha parlato solo 52 secondi!

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, è difficile intervenire in queste condizioni.

Ritengo che il dissenso oggi possa essere molto profondo; d'altra parte, vi è anche una sensazione contraddittoria. Infatti, con questo atto, l'attuale maggioranza si separa dalla società e diventa sempre più autoreferente. Quindi si può anche sperare che prosegua seguendo questa linea: in tal modo, infatti, la maggioranza sta spianando la strada al centrosinistra per candidarsi al Governo del paese. La separazione dalla società è

grave, tanto più perché riguarda un argomento come le pensioni ed il *welfare*.

Personalmente non voterò contro la fiducia ma quel tanto di contraddittorietà — cui mi rifacevo poc'anzi — mantiene in me aperta una speranza; quella che, proseguendo così, questa banda di fratelli De Rege che dà vita al Governo possa finalmente cadere (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e del gruppo Misto-Comunisti italiani*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Reduzzi. Ne ha facoltà.

GIULIANA REDUZZI. Grazie signor Presidente. Intervengo per esprimere amarezza, delusione, indignazione e netta contrarietà alla richiesta di questo voto di fiducia. L'attuale Governo, a differenza del precedente esecutivo di centrosinistra della passata legislatura, gode di una maggioranza tanto ampia da poter approvare, quando vuole, qualsiasi provvedimento del suo programma, anche il più contrastabile dall'opposizione, visto che questa non ha la forza numerica per opporvisi ed impedirne l'approvazione.

Si è dichiarato di temere l'ostruzionismo della minoranza: niente di più ridicolo. Nelle 24 ore intercorse tra l'annuncio del voto di fiducia e il momento della votazione, la proposta legislativa sarebbe stata convenientemente esaminata, discussa e portata al voto finale. Con il confronto in Parlamento si sarebbe offerta agli elettori la legittima e opportuna occasione per conoscere il contenuto di una legge in materia pensionistica di grande interesse per tutti. La verità è che nella maggioranza non vi è intesa su nulla, neppure su questa importante riforma.

È evidente che il voto di fiducia serve soltanto a nascondere i dissensi ancora presenti all'interno della coalizione di centrodestra. L'altra verità è che il Presidente del Consiglio sta imponendo ai suoi alleati (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Grazie. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. La ringrazio, signor Presidente. Nel minuto di tempo che è a mia disposizione per parlare in dissenso dal mio gruppo vorrei rivolgere una domanda all'onorevole Stefania Prestigiacomo, ministro per le pari opportunità. Vorrei chiederle se si è accorta che le più colpite da questa contro-riforma sono le donne lavoratrici. Oggi, le donne che lavorano possono andare in pensione a 57 anni di età e con 35 anni di contributi. Esse, dopo il 2008, grazie al centrodestra, non solo non avranno pensioni più dignitose, come era scritto nelle vostre promesse elettorali, ma dovranno aspettare sino a 60 anni per andare in pensione oppure rassegnarsi ad una decurtazione di oltre il 30 per cento della loro pensione. Infatti, l'entità dell'assegno sarà calcolata con il metodo contributivo che, in quel caso, comporta la rinuncia ad un terzo del totale della pensione.

Perché ve la prendete con le donne lavoratrici? Non sapete che le donne italiane svolgono ancora un doppio e talvolta anche triplo lavoro? È così che le ricompensate della doppia o tripla fatica? È così che volete favorire le famiglie (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)?

PRESIDENTE. Grazie. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Intervengo in dissenso dal mio gruppo ricordando le parole che un uomo non di sinistra, uno dei leader dell'attuale maggioranza, talmente prestigioso e autorevole da soffiare il posto di Commissario europeo a Mario Monti, mi riferisco al professor Rocco Buttiglione, pronunciò in quest'aula il 31 luglio del 1996, in occasione di un voto di fiducia. Egli, in occasione di un voto di fiducia disse: «sembra che il Governo (...) abbia

già consumato la propria luna di miele con il paese». Ma voi non avete avuto neanche quella!

Disse ancora Buttiglione: «Il vostro è un modo per impedire che le proposte dell'opposizione possano essere approvate anche con il consenso di una parte delle forze di Governo (...) Porre la fiducia (...) è un grave segno di debolezza di questo Governo.»

Voi, con cento voti di maggioranza in più, avete paura di milioni di lavoratori, ma ormai anche di voi stessi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Grazie. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Vede, signor Presidente, a mio avviso il Governo non avrebbe potuto chiedere la fiducia su un provvedimento che reca, oltre alle firme del Presidente del Consiglio Berlusconi e del ministro Maroni, anche quella del ministro «truccaconti», un ministro che è stato sfiduciato dalla vostra maggioranza proprio perché ha truccato i conti dello Stato italiano, perché ha truccato i conti dell'Italia e degli italiani (*Una voce dai banchi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana: «Tempo!»*)!

Ebbene, oggi il ministro «truccaconti», o «tre carte», come lo vogliamo chiamare, che è stato sfiduciato, torna con una delle sue peggiori creature, vale a dire l'attacco al reddito di milioni di pensionati, al futuro di milioni di lavoratori e di lavoratrici, alle donne e alle giovani generazioni — che non sapranno più neanche cos'è la parola «pensione»! —, al trattamento di fine rapporto, vale a dire alla liquidazione dei lavoratori, che è salario differito, dunque proprietà di chi oggi lavora, e che non è nelle disponibilità di chi trucca i conti dello Stato ...

MASSIMO POLLEDRI. Tempo!

CESARE RIZZI. Tempo !

EUGENIO DUCA. ...non è nella nostra disponibilità. Voi che state mettendo le mani nelle tasche degli italiani con l'arroganza del potere e ricorrendo ad un voto di fiducia che toglie a voi la fiducia ! Vi cacceranno via (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*) !

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Duca.

EUGENIO DUCA. Vi cacceranno via (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani - Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*) !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, sono molto preoccupato per la sindrome da mancanza di fiducia nella propria maggioranza che affligge questo Governo. Capisco che la maggioranza è stata battuta in quest'aula, prevalentemente da se stessa, oltre cinquanta volte, e comprendo anche che le elezioni hanno dimostrato la crescente mancanza di fiducia dello stesso elettorato della maggioranza verso i propri eletti e verso il proprio Governo, ma su questioni come la giustizia, le pensioni, l'informazione e, come sembra, la *par condicio*, si pone la questione di fiducia per mettere un bavaglio sostanziale alla libertà dei parlamentari !

Si tratta di uno strappo alla democrazia, e dalla sindrome di mancanza di fiducia si passa, allora, ad un esercizio tipico della vocazione autoritaria: il sonno della ragione ! Noi non lo consentiremo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*) !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Nigra. Ne ha facoltà.

ALBERTO NIGRA. Signor Presidente, intervengo in dissenso dal mio gruppo sulla riforma delle pensioni perché si tratta di una riforma poco seria, inefficace ed inefficiente. Infatti, non vi è nessun effetto redistributivo positivo sulla finanza pubblica nell'immediato; forse, vi sarà a partire dal 2008; tuttavia, è altrettanto vero che, da domani mattina, inizierà la fuga verso la pensione di tutti coloro che potranno farlo.

Non vi è nessuna giustizia sociale, né per quanto concerne la distinzione tra le diverse professioni, né in ordine ai tempi con i quali accedere ad un meritato riposo dal lavoro; inoltre, non vi è equità, né anagrafica, né retributiva. Infine, non vi è nessun atto di coraggio, all'interno di questa riforma, per riequilibrare il sistema previdenziale a favore delle future generazioni; in altri termini, non vi è nessun riequilibrio a favore di coloro che accedono al mondo del lavoro con il sistema della flessibilità.

Ebbene, tutto ciò merita un voto più duro di quello espresso dal mio gruppo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo - Congratulazioni*) !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, la collega Cordoni ha giustamente messo in rilievo la devastazione dei diritti e delle aspettative dei lavoratori e la condanna dei giovani ad una prospettiva senza futuro; tuttavia, credo che non abbia sottolineato abbastanza la devastazione politica e culturale che questa maggioranza provoca rispetto all'idea stessa di fiducia.

Ciò perché credo che la fiducia rappresenti un bene prezioso della nostra

società, poiché regola non solo i rapporti tra le persone, ma anche le dinamiche di quel sistema relazionale per eccellenza rappresentato dalla politica. Ebbene, fiducia vuol dire affidamento, dialettica, consenso e riconoscimento di autorevolezza; per voi, invece, fiducia è diventata minaccia, ricatto, gioco di potere e richiesta di fedeltà acritica!

Questa è l'idea di fiducia che voi state trasmettendo al nostro paese, ed è questa la ragione per cui state logorando quell'istituto fondamentale e democratico che è il voto di fiducia, attraverso cui si esprime la dialettica tra il Governo e le sue maggioranze ed attraverso cui si esprime la dialettica tra maggioranza ed opposizione!

MASSIMO POLLEDRI. Tempo!

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Cos'è per voi questo voto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

GIULIO SANTAGATA. Signor Presidente, credo che i colleghi che mi hanno preceduto siano stati chiari sulle motivazioni di dissenso ad una forma, che io giudico troppo blanda, di opposizione da parte del mio gruppo a questo provvedimento.

Mi limito a ricordare la questione del legame tra l'aumento di flessibilità e precarietà del mercato del lavoro e la difficoltà che, a seguito di quella che voi, colleghi della maggioranza, chiamate riforma, i nostri giovani incontreranno nell'ottenere un collocamento a riposo con una pensione dignitosa.

Volevo, però, dare un segnale di speranza ai miei colleghi della minoranza, richiamando alcuni dati. È vero che il centrosinistra ha posto molte questioni di fiducia, nei cinque anni in cui ha governato, però dovete constatare che è il *trend*

a dare il senso delle cose. Il Governo Berlusconi ha chiesto la fiducia tre volte nel 2001, tre volte nel 2002, sei volte nel 2003 e nove volte nei sette mesi del 2004. Se la statistica non m'inganna, questo è un chiaro segnale che vi è un *trend*...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Santagata.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 17,29).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione.

(Ripresa dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia - Articolo unico - A.C. 2145-B).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Vernetti. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta avete posto la questione di fiducia, come già tante altre volte quest'anno. L'avete fatto sulla legge obiettivo, sulla delega ambientale, l'avete chiesta, clamorosamente, sul provvedimento inerente il rientro dei capitali all'estero e, ancora, sulla manovra per il 2004.

La credibilità internazionale del nostro paese si riduce ogni giorno che passa. La maggioranza è sempre più indebolita, nonostante i numeri ampi, che le permetterebbero un iter parlamentare normale e tradizionale.

Ministro Maroni, ministro cosiddetto del *welfare*, questa è una riforma iniqua, ingiusta ed inadeguata. Non preoccupatevi,